

Multiculturalità e plurilinguismo

Linguaggio e apprendimento scolastico nel bambino straniero di 1° e di 2° generazione

Castiglione delle Stiviere, 11 aprile 2016
Log. Graziella Tarter

La società multiculturale

- La mobilità sociale è un evento che ha “investito” molte nazioni, in ogni parte del mondo
- Propone **individualmente** problematiche di adattamento, associate ad un profondo stress psicologico dei migranti, quale che sia la causa della migrazione, con ripercussioni mentali e fisiche
- Mette in causa la **capacità delle società di accogliere** le persone che hanno scelto di stabilirsi in un territorio (o sono state costrette), rispondendo al loro bisogno di libertà, lavoro, istruzione, servizi

Fattori di difficoltà per gli adulti stranieri immigrati

- **Cambiamento** di lingua e cultura
- **Separazione** dalla famiglia di origine e **perdita** del contesto sociale e delle relazioni interpersonali di sostegno con la **rinuncia** al proprio ruolo sociale (titolo di studio, professione, ...)
- **Abbandono** delle proprie consuetudini e tradizioni (vestiario, cibo, religione, svago,..)
- **“Lontananza culturale”** delle nuove regole sociali
- **Paura/diffidenza** per tutto ciò che rappresenta lo Stato, l'autorità, le istituzioni (in modo particolare nelle migrazioni per cause politiche o di guerra)

- **Imparare la lingua** è il primo e più importante fattore di adattamento
- Permette di ricreare una rete di rapporti ma anche di trovare le risposte necessarie per l'integrazione (informazioni, accesso ai servizi)
- Le donne spesso rifiutano questo apprendimento che segna l'inizio dell'accettazione di una realtà che non hanno scelto ma è stata subita (ricongiungimento familiare)
- **I bambini con genitori che conoscono poco la lingua del paese ospitante corrono più rischi per la salute fisica, l'adattamento sociale, la riuscita scolastica**

L'apprendimento della lingua per b/i immigrati – condizioni sfavorevoli

- ✗ Elevata differenza dalla lingua di origine nella pronuncia, nella forma ritmica e nella sintassi
- ✗ Età di inserimento nella nuova cultura (vi sono età più fragili)
- ✗ Scolarità precedente (possibilità metalinguistiche)
- ✗ Povertà della lingua di origine in famiglia, povertà di esperienze e di lessico per esprimerle
- ✗ Lingua del paese ospitante imparata ed usata solo a scuola (difficili o assenti rapporti extrascolastici)

Lo sviluppo del linguaggio orale del minore di 2° generazione

- ✘ Non segue tappe diverse, ma la situazione di contesto ad essere “diversa”
- ✘ Consideriamo “normali” le tappe di sviluppo quando la situazione di stimolazione e le relazioni linguistiche interpersonali sono adeguate alle necessità di apprendimento per modelli del bambino
- ✘ Lo sradicamento conseguente alla emigrazione è una condizione di particolare stress per le donne e soprattutto per le giovani madri, che sono il modello su cui crescerà la lingua dei figli
- ✘ La mancanza del contesto sociale di aiuto e guida di altre donne è spesso causa in sé di patologia (pre natale, neonatale, post natale, prima infanzia)

- Molte società prevedono un allevamento condiviso dei minori, soprattutto in carico alle donne nubili del gruppo sociale o familiare allargato
- In molte situazioni di migranti le madri sono molto giovani e con poca istruzione d'origine; arrivano in Italia per il ricongiungimento familiare e non per una scelta condivisa
- Le loro difficoltà si riflettono sulle modalità di stimolazione linguistica che possono offrire e la possibilità di essere un riferimento per i figli si scontra con il loro personale disorientamento

- **Lo sviluppo del linguaggio origina dal rapporto** con la madre e con gli adulti significativi
- Essere stranieri in un paese ospitante può perturbare la normalità della condizione di base in vario modo a prescindere e primariamente anche rispetto alle competenze del bambino.
- La clinica transculturale ci informa: **gli adulti in condizione di immigrazione mostrano un aumento di problemi di tipo psichico non presenti nei Paesi di provenienza**, in particolare per le donne, la depressione
- Le problematiche psicologiche interferiscono con la capacità di essere genitore efficace e attivatore di sviluppo linguistico.

Conseguenze:

- Anche in presenza di situazioni “ottimali”, in mancanza di un contesto più ampio della famiglia, il modello di linguaggio L1 che il bambino apprende è un **idioma familiare** monco del linguaggio sociale
- **È importante che il linguaggio di riferimento L1 sia ricco di tutti gli aspetti lessicali, sintattici e pragmatici, altrimenti anche la L2 rischia una analoga povertà per mancanza di elementi cognitivi di confronto**

Multiculturalità

- ✘ L'errore più comune nell'approccio al problema è ricondurre tutto all'apprendimento di lingue L1,L2,L3 “questione di traduzione”
- ✘ L'apprendimento di una lingua in situazioni di emigrazione veicola modalità di pensiero e di rapporto con le persone che supera la mera traduzione (uso del gesto, forma personale, rapporti di parità o di sudditanza sociale, ciò che si può/non si può dire...)
- ✘ Gli aspetti emozionali sono sempre espressi linguisticamente (rapporti tra pari, rapporti di coppia, rapporti genitoriali e intragenerazionali)

Sviluppo linguistico- regole generali

- Bilingue è chi possiede usa ed integra due o più lingue di uguale dignità, peso, riconoscimento sociale
- Se una lingua è appresa in età precoce (prima dei 2-3 anni) si attivano due distinti meccanismi linguistici cui fanno riferimento complete capacità di pensiero linguistico
- Si sviluppa precocemente (3 – 6 anni) una abilità cognitiva di “**scivolamento**” che permette di passare a seconda del contesto e dell’argomento da uno all’altro, contribuendo all’arricchimento di tutti e due gli idiomi (ciò avviene anche nel rapporto lingua/dialetto)
- Tale abilità sarà recuperabile poi in ogni momento del resto della vita (anche se sembra a livello cosciente dimenticata) con una semplice immersione

- Le lingue apprese in età molto precoce sono contemporaneamente attive durante lo sviluppo cognitivo del bambino e i modelli linguistici di riferimento dell'una e dell'altra possono essere rappresentati da persone diverse (la mamma, il papà, la tata) o da contesti diversi (la famiglia, la scuola, la televisione, ecc)- **modello una testa/una lingua**
- Lo sviluppo cognitivo e linguistico nel bilinguismo sono armonici se può esservi una modulazione tra il pensiero e il linguaggio: apprendo una nozione o un'abilità e possiedo (o posso recuperare) le parole per fissare questo dato in tutte e due le lingue: raramente ciò avviene!
- **Il soggetto immigrato è bilingue o plurilingue solo in senso soggettivo, spesso però nella scuola (prima istanza di inserimento sociale) il suo bilinguismo è vissuto come un ostacolo e non come un valore**

I consigli degli “esperti”

- Spesso ed in buona fede operatori sanitari e scolastici consigliano ai genitori di parlare italiano ai bambini per favorire la loro conoscenza della lingua
- **Imparare un povero italiano è molto peggio che imparare una buona lingua madre**
- **Il migliore indicatore per l'apprendimento dell'italiano è sicuramente la ricchezza e competenza in L1**
- la lingua madre è **la lingua del cuore e degli affetti**: consigliare di non usarla è una violenza inferta alla coppia madre/bambino, all'io sociale dell'individuo, ai rapporti con la famiglia allargata rimasta nel paese di origine

Luoghi comuni sul bilinguismo

- ✘ Influenza negativamente lo sviluppo cognitivo
- ✘ Difficoltà di raggiungere un buon livello linguistico nelle acquisizioni in età tardiva
- ✘ Impossibilità di tenere separati i diversi sistemi linguistici con confusione delle due lingue
- ✘ Usare termini delle due lingue influenza negativamente l'efficacia comunicativa
- ✘ I bambini con ritardo del linguaggio o con DSL non devono imparare più lingue (Il bilinguismo non è causa del DSL o del ritardo di acquisizione linguistica, ma per alcuni b/i può esserci un piccolo ritardo anche in L1 per stress di carico informativo)

L'età di acquisizione di una lingua

- **Bilinguismo simultaneo** – esposizione parallela entro i 2-3 anni
- **Bilinguismo successivo** – 3-8 anni, tanto più precoce quanto minore è l'età di inizio della esposizione
- **Bilinguismo tardivo** - dopo gli 8-10 anni

- **L1 non è la prima lingua cui il b/o è esposto, ma quella con la quale c'è un rapporto emotivo più forte**
- 6912 lingue al mondo in 160 Paesi
- Più del 50% della popolazione mondiale è poliglotta

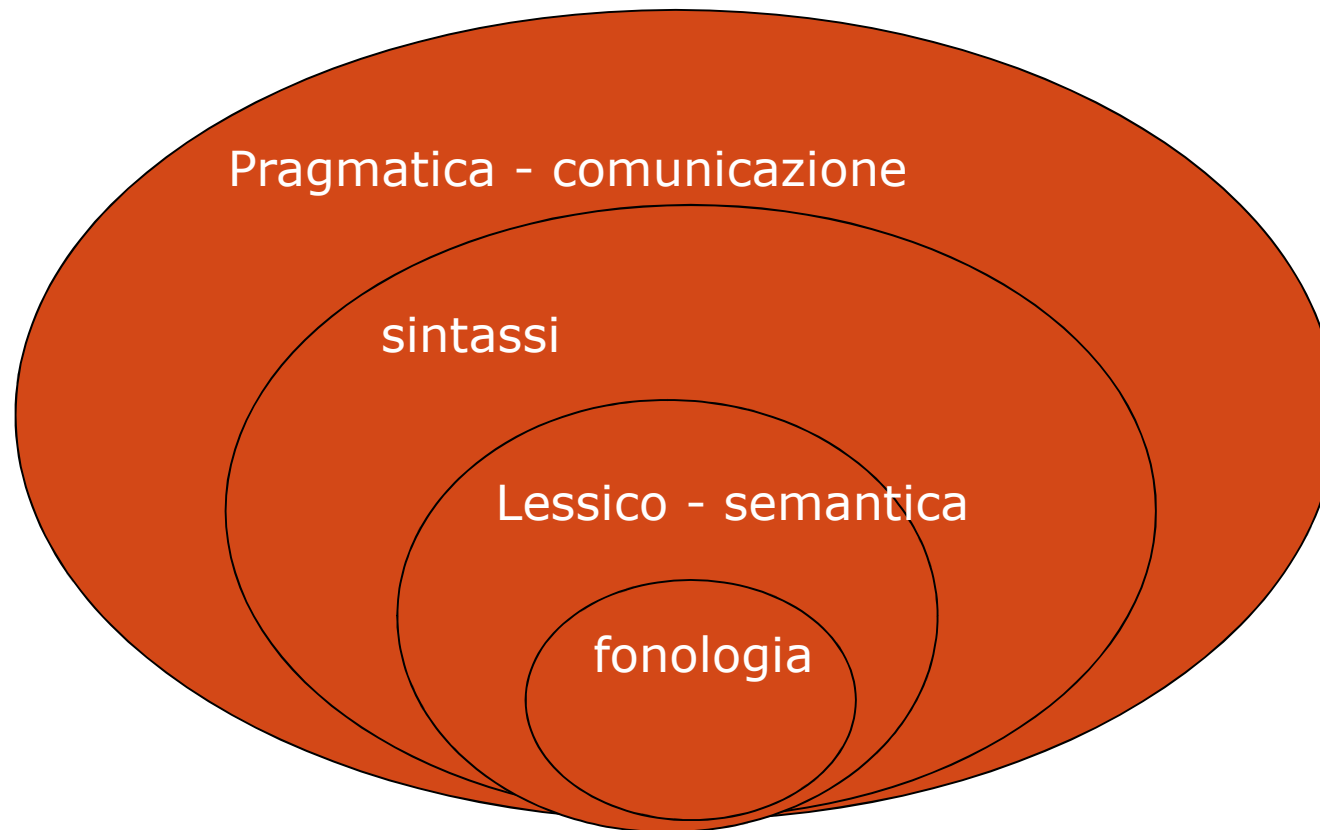
Il cervello multilinguistico

- L'utilità di un apprendimento plurilinguistico va oltre l'utilitarismo immediatamente percepibile (poter comunicare)
- Il cervello sviluppa connessioni e sinapsi al servizio del linguaggio , a lunga data permette una preservazione dal decadimento senile (Craik et al., 2010)
- L'apprendimento precoce di più lingue produce una plasticità cerebrale che potenzia il fattore di crescita neuronale, con un effetto benefico sull'intelligenza (Wartenburgher e coll, 2003)
- Sviluppare competenze plurilingui vuol dire fare propri più sistemi di ancoraggio/significante/significato, riconoscendone implicitamente ma precocemente la assoluta arbitrarietà

Ma c'è di più: il plurilinguismo esercita una azione regolatrice sulla attività cognitiva

- ✘ Quando il plurilinguismo è acquisito tardivamente si attivano più reti neurali, non solo le reti linguistiche della L1
- ✘ Si attiva una rete extralinguistica di controllo (cingolo, caudato, corteccia prefrontale, ..), sono le aree delle Funzioni Esecutive
- ✘ Questa attivazione sviluppa le aree FE e tale vantaggio si estende alle componenti neurali extralinguistiche
- ✘ **Il costo cerebrale maggiore è dato dalla acquisizione sintattico-grammaticale**

Analisi del linguaggio



- **L'assetto fonologico** è il più dipendente dalle abilità specifiche neurobiologiche del bambino, sia motorie (articolazione) sia percettive (discriminazione acustica)
- **L'assetto lessicale** del bambino è il più legato all'ambiente sociale nel quale vive, risente direttamente del linguaggio usato nelle situazioni di vita e dell'ambito culturale al quale il bambino è esposto.
- **L'assetto morfosintattico** del bambino è il più dipendente dalla stimolazione linguistica diretta ricevuta, dalle correzioni che riceve, dal modo in cui gli si parla e dalla quantità e qualità delle strutture di frase alle quali è esposto in prima persona
- **L'assetto pragmatico** del bambino è legato alla capacità di rappresentazione mentale e allo sviluppo psicologico per la capacità di condividere contenuti mentali, idee, affetti ed emozioni. È regolato anche dalle norme dalla società e dalla cultura.

La lingua madre per i bambini immigrati

- **Fonologicamente** è corretta, ma i soli modelli di riferimento sono gli adulti conosciuti
- **Lessicalmente** rimane povera di termini e nel tempo acquisisce parole “straniere” per esprimere contenuti diversi, si discosta anche dalla evoluzione in atto nel Paese di origine
- **Sintatticamente** rimane legata solo alla oralità (a meno che non ci sia una istruzione in lingua)
- **Pragmaticamente** cresce come il contesto comunicativo psicologico e relazionale in famiglia lo permette e le regole conosciute di interazione adulto/bambino sono solo quelle della famiglia

La L2 per b/i immigrati

- **Fonologicamente** è appresa da modelli extrafamiliari (televisione, scuola, strada, lavoro), privi o poveri di rimando correttivo
- **Lessicalmente** dipende dal contesto sociale in cui il bambino la impara
- **Sintatticamente** cresce entro schemi di imitazione e non per stimolazione diretta
- **Pragmaticamente** è incompleta perché il contesto extrafamiliare non è il luogo deputato alla crescita di rappresentazioni mentali, psicologiche, di alternanza di turni, e poi è molto dipendente dalla cultura (come si parla, quando, a chi, perché, rispetto dei contesti, ecc)

La fase silenziosa

- ✘ I b/i stranieri che incontrano per la prima volta una seconda lingua (ad esempio a scuola) presentano un periodo di silenzio di lunghezza variabile, da poche settimane o pochi mesi fino anche ad un anno per alcune culture
- ✘ Soggetti di lingua neolatina (es. rumeno) hanno un breve periodo di silenzio, max un paio di mesi
- ✘ Soggetti con L1 di tipo tonico (Cina, sud est asiatico), o con L1 di alta diversità sintattica (India, Pakistan) presentano un periodo di silenzio prolungato, di un anno circa
- ✘ Vi sono anche importanti differenze caratteriali e culturali

Quanto aspettare?

- È importante **rispettare questa fase**, che è di assimilazione di modelli e di parole, senza forzare la ripetizione di parole, possibile solo in tempi successivi
- Le prime espressioni di parole sono più facili in situazione informale e di gioco, poi in contesto scolastico, solo successivamente in un rapporto informale con adulti

Le valutazioni testistiche del bambino in condizione di bilinguismo/multiculturalità

- ✘ Fare una valutazione linguistica in un bambino L2 è difficile: i test tarati per monolingui richiedono una conoscenza linguistica che spesso il bambino valutato non possiede
- ✘ Per poter acquisire un **linguaggio sociale** funzionale sono sufficienti di norma 2 anni (dipende dalla lingua d'origine)
- ✘ Il **linguaggio accademico**, cioè il linguaggio dell'insegnamento/apprendimento è invece acquisito in circa 5 – 7 anni

Quando allora usare materiali tarati ?

- ✘ Per poter usare test tarati per soggetti monolingui devono essere passati almeno **tre anni** dall'esposizione a L2 (superamento del linguaggio sociale)
- ✘ Test tarati possono essere usati dal punto di vista clinico anche **prima di tale limite**, ma SOLO con un intento orientativo-descrittivo
- ✘ Le valutazioni che prendono in considerazione un'unica lingua (L2) in età precoce portano a giudicare come patologici alcuni fenomeni o peculiarità tipici dello sviluppo bilingue (Paradies e al. 2008)

I bambini adottati

Una condizione particolare è rappresentata dal **bilinguismo per adozione**. L'apprendimento linguistico può presentare le stesse situazioni sfavorevoli evidenziate per tutti i minori:

- Età di inserimento nella famiglia adottiva (esperienza preadottiva)
- Elevata differenza dalla lingua di origine nella pronuncia e nella forma ritmica (per tutte le età)
- Povertà della conoscenze della lingua di origine, povertà di esperienze e di lessico per esprimerle
- Lo sviluppo del linguaggio non segue tappe diverse, segue però dei ritmi personali

Problematiche linguistiche particolari

- Problematiche particolari sono legate **all'età, sempre più elevata**
- Poiché il b/o perde tutto il contesto linguistico conosciuto, **per comunicare deve procedere per tentativi**, senza disporre di un adeguato periodo di alimentazione della conoscenza linguistica
- Viene preparato alla aspettativa di nuovi genitori, ai quali **deve piacere per non essere rifiutato**
- Anche i genitori adottivi sono sottoposti allo stesso vincolo

Il periodo del silenzio nel b/o adottato

- Nei bambini adottati è molto più breve, a volte inesistente
- Il processo iniziale di adattamento e riconoscimento reciproco tra genitore e bambino adottato ha la necessità impellente di **un mezzo di comunicazione**
- È importante accogliere ed elogiare tutti i comportamenti linguistici che portano il bambino ad **attivarsi per essere capito o per capire**

Indicazioni per genitori e insegnanti dei b/i adottati:

- È indispensabile **fornire buoni modelli:** correggere, ma non essere pedanti, esercitare la **massima tolleranza** e non forzare la ripetizione
- In generale un buon modello non **richiede al bambino di ripetere, ma di ascoltare bene:** parlare di fronte al bambino, articolare con chiarezza, non subissarlo di parole
- Per i genitori: **avere il coraggio di aspettare e rimandare la propria necessità di conferme**

Il passaggio dall'età prescolare alla scolarità

- Difficile dare indicazioni generiche. La frequenza alla scuola dell'infanzia è spesso troppo bassa per indurre un apprendimento linguistico adeguato perchè il numero di ore di esposizione è ridotto.
- È determinante che almeno l'ultimo anno della scuola dell'infanzia sia frequentata assiduamente, per far coincidere il periodo del silenzio con l'età prescolare e non con l'inizio dell'età scolare!
- È importantissimo **valutare se c'è adeguato spazio temporale per un passaggio spontaneo dalle conoscenze linguistiche a quelle metalinguistiche**, indispensabili per l'apprendimento della letto scrittura (tempi di esposizione e acquisizione di L2)

Usare criteri di buonsenso

- ✘ Prima di pensare ai disturbi di apprendimento o del linguaggio, diamo TEMPO e BUONI MODELLI
- ✘ Un bambino che ancora non si esprime correttamente non deve essere confuso con un soggetto privo di comprensione, di esperienze, di conoscenze
- ✘ Dobbiamo dare RISPETTO E RICONOSCIMENTO ALLO SFORZO ADATTIVO, non pensare subito a patologie
- ✘ Se la frequenza alla scuola dell'infanzia è stata piena e il livello di competenza linguistica ancora molto basso, a 5 anni una valutazione professionale, per quanto ancora solo orientativa, va fatta.
- ✘ Attenzione però alle diagnosi troppo precoci, deleterie in queste situazioni, dettate dall'ansia di dare un nome clinico a difficoltà spesso "normali"

Età scolare

- Anche se il problema emergente è la difficoltà di apprendimento, è comunque indispensabile disporre di un profilo linguistico adeguato
- Il tempo di acquisizione complessivo del linguaggio informale (linguaggio sociale) di gioco è di circa due anni; quello del linguaggio formale e di apprendimento scolastico (linguaggio accademico) richiede più tempo e dipende dall'età di inizio della acquisizione (da 5 a 7 anni)
- I test tarati per bambini italiani monolingui non sono attendibili prima che siano passati almeno tre anni ; questo vale anche per i test per DSA (superamento del livello informale)

Il bambino straniero e le sue ipotesi sulla lingua scritta

- Nessun bambino comincia il suo percorso di apprendimento della lingua scritta quando va a scuola
- Così come le sue conoscenze metafonologiche sono indotte dal linguaggio verbale, le sue conoscenze sul linguaggio scritto derivano dall'ambiente in cui cresce e dalle stimolazioni che riceve
- Sono fonte di conoscenza indiretta i libri presenti in casa, le insegne pubbliche che lo circondano, la pubblicità, la televisione
- Forniscono ulteriori conoscenze i genitori e il loro rapporto con la lingua scritta (di origine e italiana)

Come interpretare i dati relativi allo sviluppo del linguaggio osservabile

- Il problema del linguaggio di tipo fonologico può interferire con la consapevolezza metafonologica (riconoscimento, discriminazione, uso della via fonologica e sublessicale della lettura)
- Una insufficiente conoscenza lessicale può interferire con una difficoltà di interpretazione delle parole, richiedendo una forte “saturazione” di indici fonologici prima di attivare l’accesso al lessico nella lettura
- Una scarsa competenza sintattica può determinare difficoltà di comprensione dei testi letti e di reperimento/immagazzinamento di informazioni, oltre che di stesura di testi

- ✘ Non possiamo a priori escludere che anche il bambino straniero possa essere dislessico, ma è **indispensabile una cautela diagnostica supplementare** perché molte difficoltà sono conseguenza di errori di insegnamento (particolarmente la sottovalutazione delle competenze linguistiche e metafonologiche nella prima fase di insegnamento)
- ✘ La diagnosi di eventuale sarà più tardiva (circa fine 3°/4° primaria) perché la maturazione delle competenze di transcodifica e di accesso lessicale possono essere ritardate
- ✘ Le automatizzazione ortografica sia delle componenti fonologiche sia fonetiche e delle regole richiede più esplicitazioni ma anche maggiore esercizio scolastico

Alcuni esempi: l'arabo

- ✗ L'arabo classico, derivato dal Corano, è tramandato in forma scritta ed orale, con una forma più moderna che è la forma scritta usata a scuola. Il francese è conosciuto solo da coloro che hanno una buona scolarità.
- ✗ Oltre a questi vi è una forma solo orale di lingua corrente (Darija), e una gran quantità di lingue locali tramandate in forma familiare. Molti arabi conoscono solo questa.
- ✗ Le lettere della grafia sono 28 (un grafema/un fonema) e si scrivono in maniera diversa a seconda che siano isolate, all'inizio, nel mezzo o alla fine delle parole.
- ✗ Le vocali sono solo tre (a/i/u) e possono essere lunghe o brevi, queste ultime non vengono scritte

Errori frequenti di b/i arabofoni

- ✗ Problemi di orientamento spaziale per l'orientamento dx-sn della lingua madre (limitati)
- ✗ Difficoltà di riconoscimento del grafema in forme grafiche diverse o di uso della iniziale maiuscola (in arabo il carattere grafico ha un'unica forma)
- ✗ Problemi di riconoscimento e scrittura delle vocali (è/e, o/ò) perché in lingua araba ci sono solo tre vocali (a/i/u). Sostituzioni p/b, f/v, s/z perché in arabo questi suoni non esistono o sono usati in modo diverso
- ✗ Riconoscimento di gruppi consonantici (str) e gruppi ortografici (gli/chi) e riconoscimento del fatto che la presenza di un grafema vicino ad un altro ne modifica la pronuncia (ch, gn, gl, sci)
- ✗ Difficoltà nell'uso dell'articolo (in arabo esiste solo un articolo) e nel genere (in arabo sono tre)
- ✗ La forma sintattica può essere perturbata in vario modo, non specifico per la lingua. In arabo non si usa punteggiatura, questa può essere abusata in italiano.

Lingue Hindi e Urdu

- ✘ A livello parlato sono molto mescolati, pur avendo origini diverse (hindi/sanscrito; urdu /parole arabe e persiane)
- ✘ L'hindi è graficamente sillabico, ha 11 vocali lunghe e 11 abbreviate +35 consonanti e segni di pronuncia con una corrispondenza suono-segno; si scrive da sn a dx
- ✘ L'urdu si scrive da destra verso sinistra con alfabeto arabo/persiano. Ha 35 consonanti e tre sono usate come vocali (a/i/u)
- ✘ La costruzione sintattica delle due lingue è uguale, ma è molto diversa dall'italiano e il periodo di silenzio del b/o indiano o pakistano può essere molto lungo

Errori frequenti

- Difficoltà di analisi dei fonemi italiani (scambi u/v, b/v, t/d, z/dz), la /F/ non è riconosciuta
- Difficoltà di riconoscimento dei grafemi in caratteri diversi come per gli arabofoni
- Difficile concettualizzazione dei nessi consonantici e della corrispondenza un suono/più segni
- Difficoltà sintattiche di costruzione delle frasi, in particolare nella posizione e coniugazione dei verbi (in hindi il verbo è sempre in fondo), l'uso dei pronomi (sostituire col nome anche in ridondanza)
- Difficile uso della punteggiatura

Lingua cinese

- ✗ Le lingue cinesi parlate sono molte e molto diverse, con una unica lingua ufficiale scritta, diversa dal parlato
- ✗ I caratteri vanno memorizzati ed il livello scolastico primario ne prevede circa 2500, ma per leggere il giornale se ne devono conoscere circa 9000
- ✗ Le parole sono essenzialmente monosillabiche e ogni carattere rappresenta una sillaba (ideofonogramma)
- ✗ Il sinogramma è formato da una serie di tratti grafici (nella parte destra le informazioni fonologiche), scritti di seguito, tutti alla stessa distanza. Alcuni caratteri hanno suoni identici ma si pronunciano con toni diversi ed esprimono significati diversi (ci sono 4 toni)

Errori frequenti

- ✘ L'apprendimento della lingua italiana pare molto difficile per gli immigrati cinesi, ma per ragioni culturali: la lingua familiare o il dialetto di origine permangono per due o tre generazioni e definiscono l'identità e la provenienza.
- ✘ A scuola i b/i cinesi imparano una trascrizione ufficiale dei caratteri cinesi con 26 grafemi latini (Pinyin). Con gli stessi caratteri si scrive anche il giapponese, ma la pronuncia dei suoni è molto diversa, perciò i cinesi lo leggono ma non lo sanno pronunciare
- ✘ L'italiano è difficile per la lunghezza delle parole. La scrittura sillabica può confondere e spezzare le parole

Altre situazioni pratiche:

- Albanese: uso scorretto di l/r; difficoltà con le doppie. I bambini già scolarizzati possono scrivere alcuni fonemi con una l'ortografia diversa dall'italiano.
- Ispanico: scambi s/z, b/v, ts/dz; bambini già scolarizzati scrivono alcuni trigrammi ortografici con caratteri diversi
- Ghanese e nigeriano: difficoltà l/r; scambi a/e
- Russo e ucraino: scambi l/gl, n/gn; difficoltà di pronuncia e scrittura di qu, rappresentato graficamente con ku

L'intervento in pillole

- Molte culture diverse devono convivere nella scuola pubblica e imparare a scrivere secondo denominatori il più possibile comuni
- La caratteristica che accomuna maggiormente situazioni così diverse è la **consapevolezza sillabica**, che in italiano è la base della ortografia fonologica primaria
- Per questa ragione la fase metafonologica profonda (in particolare il rapporto tra un suono e un segno) va limitata alla acquisizione dei caratteri alfabetici, imparata la grafia degli stessi, è opportuno un ritorno primario al **lavoro ortografico sillabico**

- ✘ Molte culture sono accomunate dallo scambio r/l, t/d, ecc : è importante non concentrare tutto il lavoro sulla pronuncia e la distinzione di suoni simili, perpetuando così le confusioni, ma sulla transcodifica sillabica
- ✘ Le sillabe sia semplici sia dell'ortografia primaria, vanno presentate singolarmente, solo successivamente nelle parole ; ricordiamo sempre che la competenza lessicale può essere ridotta in italiano
- ✘ Successivamente le frasi (la sintassi) vanno presentate complete (ha con /H/; è con accento, apostrofi, ecc) senza riflessioni metalinguistiche complesse, fino a che la competenza non è sufficientemente matura (dalla 4° primaria circa)

- ✘ Per i minori di 1° generazione che arrivano durante il percorso scolastico, dobbiamo considerare **il possibile livello di competenza**, basandoci sull'età e la classe.
- ✘ Per **soggetti che non hanno completato il 2° anno** di scolarizzazione in L1, il percorso potrà ricominciare su presupposti sillabici, man mano che procede l'acquisizione linguistica
- ✘ **Dopo il 3° anno**, sicuramente la acquisizione di L1 nella sua forma scritta va considerata acquisita, la proposta scolastica deve dunque basarsi su una proposta di tipo comunicativo-traduttivo (come l'approccio per le lingue straniere)

Situazione migratoria attuale

- Precedenti ondate migratorie avevano alle spalle serie problematiche economico-sociali, con una prevalenza di migranti maschi giovani adulti
- Ora dalla Siria arrivano anche famiglie complete di tre generazioni, con alle spalle una professionalità e una scolarità che potrà essere trasferita (migliore conoscenza e capacità riflessiva su L1 = migliore L2)
- Molti di questi presentano problemi psicologici in relazione ai traumi vissuti, ma la presenza di un nucleo familiare è di per sé una condizione di maggior favore per l'elaborazione dei lutti

Minori non accompagnati

- In questa ultima ondata migratoria, originata in particolare da eventi bellici, vi è una elevata presenza di minori non accompagnati in età scolare provenienti in particolare dall’Africa, Afghanistan, Pakistan
- La situazione di questi minori, provenienti da Stati con tessuto sociale disgregato e servizi inesistenti, è spesso di analfabetismo e anche le conoscenze linguistiche delle lingue “ufficiali” del loro Paese sono rudimentali
- L’assenza della famiglia di origine aumenta la possibilità di una psichiatrizzazione dei soggetti (consumo di farmaci nei Centri di riconoscimento – ricerca di sicurezza nella aggregazione in gruppi)
- Per tali minori l’approccio scolastico e l’inserimento sociale è estremamente delicato

- ✘ Il percorso migratorio e le traversie che lo hanno accompagnato causano una **maturazione precoce**, spesso non armonica tra conoscenze (culturali) esperienze emozionali e fisiche e sviluppo delle competenze sociali
- ✘ Se consideriamo solo l'aspetto culturale, inserendo il minore in **situazione scolastica**, avremo un rifiuto per lo scollamento tra i loro livelli di conoscenza pratica, e saranno a confronto con minori molto più immaturi dal punto di vista fisico e sociale
- ✘ Se consideriamo solo **l'aspetto fisico e sociale**, esporremo questi minori a una situazione di "perdenti" per un livello culturale che li pone a confronto con un mondo economico aggressivo

- × **L'approccio rispettoso è difficile**, ma impone di considerare questi minori come **giovani adulti** per l'esperienza di vita vissuta, e considerare in maniera critica i contenuti che vogliamo trasmettere
- × L'approccio alla lettoscrittura non può partire da proposte fonologico/sillabiche, vincenti ad età inferiori e non consente riflessioni di tipo grammaticale proprie del percorso "traduttorio"
- × La loro vita futura richiede **percorsi semplificati** per i contenuti (i "programmi"), **ma ricchi** di proposte sociali (confronto con diverse realtà), **linguistiche** (lingue prioritarie/inglese), **professionalizzanti** (su aspetti vocazionali), **con contenuti economici** (conoscenza delle regole del mercato), nozioni di igiene e **cura sanitaria** (vaccinazioni), di **educazione civica** (i diritti/ i doveri)

BIBLIOGRAFIA

- “Crescere nel bilinguismo. Aspetti cognitivi, linguistici ed emotivi”, a cura di S.Contento – ed. Carrocci (2010)
- “Preso in carico e intervento nei disturbi dello sviluppo” – a cura di E. Mariani, L. Marotta, M. Pieretti – ed Erickson (2009)
- “Manuale di psichiatria transculturale – Dalla clinica alla società” – Collana scienza e saperi transculturali – Franco Angeli ed. (2009)
- “Culture migranti. Luoghi fisici e mentali d’incontro” Collana Guide per l’educazione ed. Erickson (2011)
- “Apprendimento cooperativo e educazione interculturale” - Collana Guide per l’educazione ed. Erickson (2010)
- “Educazione linguistica interculturale”- G. Giornelli e A. Maioli – ed Erickson 2003
- “I disturbi del linguaggio” a cura di L.Marotta e M.C. Caselli- ed. Erickson 2014
- “I disturbi della comunicazione nella popolazione multilingue e multiculture” a cura di D. Patrocínio e A. Schindler- ed. Franco Angeli 2014